**MERCOLEDÌ 27 APRILE –SECONDA SETTIMANA DI PASQUA [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Ma, durante la notte, un angelo del Signore aprì le porte del carcere, li condusse fuori e disse: «Andate e proclamate al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita». Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare.**

**Nella Sacra Scrittura quando il Signore vuole liberare i suoi figli dai pericoli che li affliggono sempre manda i suoi Angeli. Questi vengono è operano secondo il comando ricevuto dal loro Dio e Signore. Una delle liberazioni più grandi è quella raccontata nel secondo Libro dei Maccabei e che riguarda Eliodoro incaricato perché depredasse il tesoro di Gerusalemme: “Eliodoro però metteva ugualmente in esecuzione il suo programma. Ma appena fu arrivato sul posto con gli armati, presso il tesoro, il Signore degli spiriti e di ogni potere si manifestò con un’apparizione così grande, che tutti i temerari che avevano osato entrare, colpiti dalla potenza di Dio, si trovarono stremati e atterriti. Infatti apparve loro un cavallo, montato da un cavaliere terribile e rivestito di splendida bardatura, il quale si spinse con impeto contro Eliodoro e lo percosse con gli zoccoli anteriori, mentre il cavaliere appariva rivestito di armatura d’oro. Davanti a lui comparvero, inoltre, altri due giovani dotati di grande forza, splendidi per bellezza e meravigliosi nell’abbigliamento, i quali, postisi ai due lati, lo flagellavano senza posa, infliggendogli numerose percosse. In un attimo fu gettato a terra e si trovò immerso in una fitta oscurità. Allora i suoi lo afferrarono e lo misero su una barella. Egli, che era entrato poco prima nella suddetta camera del tesoro con numeroso seguito e con tutta la guardia, fu portato via impotente ad aiutarsi, dopo aver sperimentato nel modo più evidente la potenza di Dio. Così, mentre egli, prostrato dalla forza divina, giaceva senza voce e privo d’ogni speranza di salvezza, gli altri benedicevano il Signore, che aveva glorificato il suo luogo santo. Il tempio, che poco prima era pieno di trepidazione e confusione, dopo che il Signore onnipotente si fu manifestato, si riempì di gioia e letizia. Subito alcuni compagni di Eliodoro pregarono Onia che supplicasse l’Altissimo e impetrasse la grazia della vita a costui che stava irrimediabilmente esalando l’ultimo respiro. Il sommo sacerdote, temendo che il re avrebbe potuto sospettare che i Giudei avessero teso un tranello a Eliodoro, offrì un sacrificio per la salute di costui. Mentre il sommo sacerdote compiva il rito propiziatorio, apparvero di nuovo a Eliodoro gli stessi giovani adorni delle stesse vesti, i quali, restando in piedi, dissero: «Ringrazia ampiamente il sommo sacerdote Onia, per merito del quale il Signore ti ridà la vita. Tu poi, che hai sperimentato i flagelli del Cielo, annuncia a tutti la grande potenza di Dio». Dette queste parole, disparvero. Eliodoro offrì un sacrificio al Signore e innalzò grandi preghiere a colui che gli aveva restituito la vita, poi si congedò da Onia e fece ritorno con il suo seguito dal re. Egli testimoniava a tutti le opere del Dio grandissimo, che aveva visto con i suoi occhi. Quando poi il re domandava a Eliodoro chi fosse adatto a essere inviato ancora una volta a Gerusalemme, rispondeva: «Se hai qualcuno che ti è nemico o insidia il tuo governo, mandalo là e l’avrai indietro flagellato per bene, se pure ne uscirà salvo, perché in quel luogo c’è veramente una potenza divina. Colui che ha la sua dimora nei cieli è custode e difensore di quel luogo, ed è pronto a percuotere e abbattere coloro che vi accedono con cattiva intenzione». Così dunque si sono svolti i fatti relativi a Eliodoro e alla difesa del tesoro” (Cfr. 2Mac 3,1-40).**

**LEGGIAMO At 5,17-26**

**Si levò allora il sommo sacerdote con tutti quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducei, pieni di gelosia, e, presi gli apostoli, li gettarono nella prigione pubblica. Ma, durante la notte, un angelo del Signore aprì le porte del carcere, li condusse fuori e disse: «Andate e proclamate al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita». Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare. Quando arrivò il sommo sacerdote con quelli della sua parte, convocarono il sinedrio, cioè tutto il senato dei figli d’Israele; mandarono quindi a prelevare gli apostoli nella prigione. Ma gli inservienti, giunti sul posto, non li trovarono nel carcere e tornarono a riferire: «Abbiamo trovato la prigione scrupolosamente sbarrata e le guardie che stavano davanti alle porte, ma, quando abbiamo aperto, non vi abbiamo trovato nessuno». Udite queste parole, il comandante delle guardie del tempio e i capi dei sacerdoti si domandavano perplessi a loro riguardo che cosa fosse successo. In quel momento arrivò un tale a riferire loro: «Ecco, gli uomini che avete messo in carcere si trovano nel tempio a insegnare al popolo». Allora il comandante uscì con gli inservienti e li condusse via, ma senza violenza, per timore di essere lapidati dal popolo.**

**Nel Nuovo Testamento quasi tutte le forme di liberazione con le quali il Signore interveniva nell’Antico scompaiono. Il Signore opera perché il Vangelo venga annunciato a tutte le genti e le vie perché questo avvenga sono molteplici e sempre nuove. Il Signore vuole che gli Apostoli predichino il Vangelo, li libera dalla prigione e li manda nel tempio. Questo è un segno sia per gli Apostoli che per tutto il Sinedrio. I capi del popolo avrebbero dovuto vedere la presenza di Dio in questa liberazione. Invece divengono ancora più ciechi a causa dell’odio che coltivano contro Gesù. Essi hanno deciso di distruggerlo e per questo si accaniscono contro i suoi discepoli. Ma nulla possono contro di loro. Possono solo ciò che il Signore permette affinché essi si aprano alla fede in Gesù Signore.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio.**

**Credere in Cristo Gesù significa accogliere la sua Parola ed edificare su di essa, divenendo un solo corpo con Cristo, la propria casa. Ecco cosa insegna Gesù nel Vangelo secondo Matteo: “Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano! Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete. Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande» (Mt 7,13-27). Credere in Cristo Gesù è credere nella sua Parola. Se non si crede nella sua Parola non si crede in Cristo Gesù. Si crede nella sua Parola facendola divenire l’unica e sola Legge della nostra vita.**

**Perché dobbiamo credere in Cristo, il dono che il Padre ci ha fatto per avere noi la vita eterna? Perché noi siamo nella morte, nelle tenebre. Non siamo nella vita e neanche nella luce. Essendo nella morte e nelle tenebre, possiamo dalla morte alla vita e dalle tenebre nella luce per la fede in Lui e si ha fede in Lui quando si diviene con Lui un solo corpo e una sola vita. Questo divenire in Lui un solo corpo e una sola vita non è deve però essere in nessuna forma invisibile. Deve invece essere nella forma visibile e questa forma è divenire membro e figlio della sua Chiesa. Tutto deve essere nella visibilità. Visibile è la vita secondo il Vangelo. Visibile è l’appartenenza alla Chiesa. Visibile è la sequela o il discepolato. La coscienza salva quando nessuno ha annunciato il Vangelo. Ecco come questa verità è annunciata dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo: “Tutti quelli che hanno peccato senza la Legge, senza la Legge periranno; quelli invece che hanno peccato sotto la Legge, con la Legge saranno giudicati. Infatti, non quelli che ascoltano la Legge sono giusti davanti a Dio, ma quelli che mettono in pratica la Legge saranno giustificati. Quando i pagani, che non hanno la Legge, per natura agiscono secondo la Legge, essi, pur non avendo Legge, sono legge a se stessi. Essi dimostrano che quanto la Legge esige è scritto nei loro cuori, come risulta dalla testimonianza della loro coscienza e dai loro stessi ragionamenti, che ora li accusano ora li difendono. Così avverrà nel giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini, secondo il mio Vangelo, per mezzo di Cristo Gesù” (Rm 2,12-16). Verità eterna per noi rimangono le parole di Gesù contenute nel Vangelo secondo Marco: “«Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno» (Mc 16.15-18). La visibile è essenza e sostanza della nostra fede. Se la fede è invisibile essa è fede nulla. Non esiste un cristiano invisibile.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Gv 3,16-21**

**Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».**

**Vi è un altro elemento che dobbiamo mettere in piena luce. Chi si lascia conquistare dal peccato, viene colmato dello stesso odio di Satana contro Cristo Gesù e il suo Vangelo. Nel peccato è come se Satana trapiantasse il suo cuore nel nostro e dal suo cuore erutta ininterrottamente solo odio contro la verità e contro la luce di Cristo e il suo Vangelo. Più ci si alimenta di peccato e più cresce in noi il cuore di Satana, crescendo il suo odio contro la sola via di salvezza e di redenzione che il Signore ci ha dato. Madre di Dio, aiutaci a liberarci da ogni peccato. Ameremo la verità.**